

Co_scienze

concorso di drammaturgia scientifica

il teatro per sollecitare, diffondere, comunicare

Testo vincitore della edizione 2009

Una candela per Roberto

di Alberto Garavello

Due personaggi

-Aldo; il narratore

-Roberto

Il narratore è in piedi sul palcoscenico. Lo illumina una sola luce dall'alto.

Il personaggio di Roberto è seduto per terra e gli sta poco a fianco nel buio; davanti a lui c'è solo una candela accesa che lo illumina.

Le sue frasi nel testo sono in corsivo.

La prima volta che vidi Roberto fu nei sotterranei del Policlinico.

Era il 1984, avevo 22 anni, ero al quinto anno di Medicina e frequentavo il reparto di chirurgia da pochi mesi.

Giravo con il mio camice stirato di fresco le cui uniche macchie erano quelle di inchiostro, perché per noi studenti di entrare in camera operatoria non se ne parlava neanche. Finita la visita la mattina non c'era molto da fare a parte portare in giro le richieste di consulenza per i vari reparti, cosa che i portantini si rifiutavano regolarmente di fare e che comunque la suora non gli chiedeva neanche, tanto c'eravamo noi studenti.

Nei nostri giri passavamo spesso per i sotterranei dei padiglioni, pomposamente chiamati "gallerie ipogee". Facevano schifo per l'umidità, i topi e l'immondizia, dicevano addirittura che una portantina ci vivesse con la figlia, in una casetta costruita con le scatole di cartone dei farmaci.

Io non l'avevo mai vista, ma la cosa mi sembrava inquietante. Così un giorno, passando per il sotterraneo della clinica, vidi un tizio che armeggiava per aprire la porta di uno dei piccoli studi che si affacciavano su quell'antro.

Mi lanciò uno sguardo divertito; -"Sei nuovo? Devi fare la tesi?" Erano tre mesi che giravo per il reparto e trovare qualcuno che ti rivolgesse la parola in tono amichevole era una novità. Chissà che faccia dovevo avere. -"Sì. Mi daranno il titolo tra poco..."

-"Niente camera operatoria ancora vero? Beh... non te la prendere... sono tutti isterici e strillano come matti. Il personale vi odia e poi non ti fanno toccare nulla... ore e ore a tirare una valva senza vedere niente. Sai che didattica....".

Spinse con forza la porta per entrare, facendo cadere una pila di fogli che teneva sotto il braccio. Istantaneamente li raccolsi ed entrai nel suo piccolo studio.

C'erano un paio di computer ed una quantità inverosimile di fascicoli e pubblicazioni che uscivano da contenitori di cartone sparsi un po' dappertutto.

Fece un gesto teatrale con la mano; -"Il portantino non pulisce perchè dice che non gli spetta. La caposala se ne frega, il sindacato dice che ha ragione il portantino... insomma questo posto è un vero cesso e dicono che va bene così.

Mi presento; Roberto Valle, contrattista. Concorso di ricercatore sospeso oramai da 7 anni; ecco il mio regno..... siediti." Cominciammo a chiaccherare.

Emarginato dal reparto e dalla sala operatoria per contrasti "insanabili" da 5 anni.

-"Quando c'era Rosmini, il vecchio chirurgo direttore della clinica, allora andavo forte. Fu lui a farmi diventare contrattista, ma poi...". Portava avanti una sua personale ricerca sull'Acido Etilendiamminotetracetico, in grado secondo lui di sciogliere i blocchi di calcio nelle arterie.

-"Così non ci sarà più bisogno di operare! E mica lo dico solo io, guarda!"

Mi sventolò sotto il naso una decina di lavori di riviste americane, dall'American Journal of Vascular Surgery ad Angiology.

-"E qui si continua ad aprire la gente senza alcuno studio emodinamico!"

Pensa; ho elaborato un sistema matematico che simula la circolazione e ho fatto un programma originale che gira sul PC".

Non avevo il coraggio di andarmene; quell'uomo mi sembrava terribilmente solo.

-"Carriera? Mi sono passati davanti tutti. Il figlio di questo, il nipote di quell'altro... non entro in camera operatoria da anni, ma quello che non sopporto è che non mi si permetta di fare ricerca.

Sai quante pubblicazioni sono uscite da questo posto negli ultimi dieci anni su riviste internazionali? Zero!" Erano le sei di sera quando uscimmo dal Policlinico.

Mi offrì un caffè e poi sparì su una vecchia 500 che faceva un rumore infernale.

Incuriosito decisi di chiedere in giro qualche notizia su di lui, ma tutti lasciavano cadere il discorso.

Solo uno specializzando dell'ultimo anno si sbottonò un po' alla mensa;

Voce fuori campo

-"Guarda qui dicono tutti che è matto. Ha piantato un casino tremendo all'ultimo concorso per professore associato, quello che ha vinto Mayer.

Oddio, non è che fosse una cosa limpidissima..."

Aldo;"Mayer non ha neanche trent'anni ... erano in tre a partecipare, concorso a metà agosto (ride)... largo ai giovani..."

Voce fuori campo; "Beh insomma...si sa come vanno le cose... e poi quella sua mania della ricerca su quel farmaco... così De Salazar gli ha bloccato il concorso per ricercatore...credo che sia il contrattista più vecchio d'Italia... se gli viene in infarto non ha neanche la pensione."

I commenti che sentii dagli altri non erano migliori. Una mattina lo trovai in mezzo al corridoio che litigava con due giovani "rampanti" della Clinica Chirurgica.

-"Tu fai ambulatorio per gli esterni e non sei neanche strutturato qui dentro.

E dai i biglietti da visita dello studio privato di De Salazar... ma non ti sei accorto che questa è una ASL di morti di fame?"

Voce fuori campo; "Io vengo qui con il permesso del professore... altro che..."

-"Figuriamoci!"

Tu invece sei un tecnico laureato e i pazienti non li potresti neanche guardare!"

Voce fuori campo; -"Io ho una delibera e posso fare servizio..."

-"Tu hai solo tuo padre che è un magistrato della Cassazione e per questo fai quello che ti pare..."

Riuscii a separarli prima dello scontro fatale; Roberto ridacchiva e parlava a mitraglia;"mi siete passati davanti tutti, figli nipoti, troie, anche il portiere ha fatto più carriera di me, ma continuerò a fare ricerca, non mi fermerete."

Riuscii a riportarlo nella sua stanzetta; "Li denuncerai?"

Voglio dire per quella cosa dell'ambulatorio e dei biglietti da visita?"

-"Facessero quello che vogliono, io non sono un poliziotto, sono un ricercatore.

Propongo una nuova terapia per le arteriopatie, qui c'è il progetto e questa è la richiesta al Consiglio di Istituto."

-“I posti letto non te li daranno mai.”

-“Vedremo. E se mi rispondono di no dovranno dirmi perché.

Il posto letto è il loro potere... ma qui si deve fare ricerca, siamo all'Università e io sono pagato per questo...”

Ovviamente non gli dettero nulla. Io intanto mi stavo avvicinando alla discussione della tesi e De Salazar mi mandò a chiamare.

Mi ascoltò, ma si vedeva che pensava ad altro. Poi mi interruppe e disse;“E' matto lo sa? Lei è un giovane promettente, non lo segua...”.

“Certo.. e poi non sono ancora laureato...”

Fece un sorrisino tutto tirato da una parte...”appunto... cominci con il piede giusto.”

Appena uscito dalla stanza del Professore sentii un trambusto e delle urla.

Vidi Mariotti, il direttore della Clinica Chirurgica, uscire di corsa dall'aula didattica;“E' inaudito... chiamate la polizia... subito!”.

Mi affacciai; seduto per terra c'era Roberto, con una maschera da pagliaccio e due coperchi di metallo che sbatteva per terra.

Forse era vero che era matto.

Mi vide e si tolse la maschera da clown;“So cosa stai pensando...”

-“Non credo ... comunque...”

-“Mi vesto da pagliaccio perchè siamo in mezzo ai pagliacci... vogliono fare il concorso di associato a questa stronza che non ha neanche i titoli per fare il bagnino e non hanno neanche risposto alla mia richiesta per una ricerca sulle arteriopatie.

Se non sono pagliacci questi!”

-“Alzati Roberto andiamo a prendere un caffè...”

-“Si forse e meglio...”. Ma il meglio doveva venire; aveva richiesto un'ispezione del Ministero della Sanità, inviando un dossier documentatissimo.

Non credevo fosse possibile e invece quelli arrivarono.

Erano in tre, due uomini ed una donna.

Roberto li aspettò all'ingresso del Padiglione e li portò nella sua tana nello scantinato.

Fece la cronistoria di tutto quello che era successo lì in 10 anni, di tutte le carriere preconfezionate, di anni di abusi, promozioni ingiustificate, concorsi truffaldini, fondi gestiti in maniera disinvolta.

E man mano che parlava quelli sembravano diventare sempre più piccoli nelle loro sedie. A un certo punto uno dei tre chiese pacatamente;“ma allora perchè non si è rivolto alla polizia?”

-“No... queste cose devono rimanere nell'ambito dell'Università... io sono solo un ricercatore che chiede di poter fare il suo mestiere.”

Quando uscirono erano le nove di sera.

Gli strinsero la mano e presero il pesante dossier che gli aveva preparato.

Era euforico; “Li ho messi con le spalle al muro... capirai, oramai non possono più fare finta di niente. Sono più di dieci anni che qui fanno carne di porco.”

-“Roberto... io ho l'impressione che non ti ascolteranno.”

-“Staremo a vedere. Intanto tra una settimana andiamo a Napoli a parlare al Congresso Internazionale.

Quello studio sull'emodinamica computerizzata farà parlare.”

Invece fu lui che rischiò di non parlare.

Ci misero in un'aula secondaria alle sei di sera.

C'erano solo quelli che dovevano fare la relazione, una decina di persone in tutto, neanche una domanda alla fine. Una tristezza. Ma non sembrava scosso.

-“Certo, sono idee nuove. Non possiamo mica pretendere che ci diano subito il tavolo della presidenza..”

-“Infatti... il Presidente era il Professore... ”

-“Intanto però ho incontrato un collega di Arcinazzo che si è dimostrato molto interessato... potremmo andare a fare una dimostrazione del nostro sistema computerizzato nel suo ospedale, fare un protocollo insomma...”. Inarrestabile.

Lui. Ma non io. Ero entrato in specializzazione e passavo le mie giornate in clinica chirurgica, il più spesso in Reparto, quasi mai in camera operatoria.

Ovviamente di soldi neanche a parlarne, così riuscii a trovare un posto al pronto soccorso di un piccolo paese vicino a Roma. Glielo dissi.

-*"Magliano Sabina? Lavorerai parecchio, c'è vicino l'autostrada, vedrai quanto incidenti stradali..."*

-*"Devo guadagnare qualcosa."*

-*"Ti capisco, è sempre stata dura per i giovani medici. E poi sò che qui non combini molto."*

-*"La storia la conosci. Gli altri in pomeriggio vanno in clinica a guadagnare, per me è un'altra questione..."*

-*"Non lamentarti. Diventeresti uno schiavo. Meglio restare un uomo libero..."*

-*"Un uomo libero ... lo scriverò sul caminetto. Comunque ci vedremo.*

Anche se verrò solo per fare gli esami."

-*"Ho notizie anch'io... c'è il parere favorevole del Consiglio di Istituto per la mia ricerca. Ora devono darmi i posti letto."*

Ero stupito. -*"Lo sai che ho fatto un concorso per un dottorato di ricerca?"*

Non gliel'avevo detto. Si illuminò tutto; *"Davvero? E ti hanno chiamato?"*

-*"Sì. Negli ultimi giorni tre volte, dalla segreteria."*

Era sbalordito. *"Hai vinto allora?"*

-*"No. Ho presentato 3 foto. In due avevo una maglietta rossa, in una camicia a righe. Devono essere tutte e tre uguali."*

-*"Ho capito. Allora è fatta..."*. Ci stringemmo la mano.

Ogni tanto leggevo di lui sul giornale; arrestato per aver disturbato il consiglio di istituto e poi rilasciato, normale amministrazione. Poi una mattina mi presentai a fare gli esami e appena entrato in Istituto capii che c'era qualcosa che non andava.

Mi venne incontro Fabrizio, l'aiuto anziano del Professore; *"Per favore, vieni e parlaci tu. Quello è sempre stato matto... ma adesso ha esagerato..."*

Prendemmo l'ascensore e mi portò in camera operatoria.

Roberto si era incatenato al tavolo operatorio, un lucchetto gli stingeva due manette ai polsi.

Fabrizio mi fece un cenno e mi avvicinai; *"Ciao Roberto. Lavori in un circo adesso?"*

-*"Ehi Aldo..."* lo disse come se ci fossimo incontrati al caffè... *guarda cosa mi tocca fare. Ho il parere favorevole del Consiglio di Istituto, ricovero un paziente per l'angiografia e l'infusione intrarteriosa del farmaco e questi me lo dimettono! Ti rendi conto?"*

-*"Senti Roberto... aspetta il parere degli ispettori del ministero..."*

Si fece una risata. Da una tasca tirò fuori una lettera spiegazzata ..*"leggi"*.

Erano in tutto una decina di righe.

Gli ispettori lo rigraziavano e gli comunicavano che avrebbero informato il Rettore dei presunti illeciti. Gli rimisi in tasca la lettera.

-*"Guarda che se resti così sdraiato a qualcuno potrebbe venire l'idea di operarti"*.

-*"Facessero pure. Voglio due posti letto per la mia ricerca."*

L'ho proposta e l'hanno accettata, De Salazar me li deve dare, questa è l'università".

-*"Possono arrestarti per interruzione di pubblico servizio."*

Risata -*"Sì! Figuriamoci... l'altra settimana metà del personale non si è presentato in camera operatoria per protesta contro la mancata retribuzione degli straordinari...hanno dato tutti la malattia e nessuno ha fiutato!"*

Ci sono altre 4 camere operatorie e nessun intervento urgente".

Vidi due carabinieri che si affacciavano alla porta.

"Ci sono i carabinieri... ti porteranno via come Pinocchio."

Vieni con me." Parole buttate. Chiamarono gli operai della ditta di manutenzione (scusi professò... nun c'abbiamo niente contro de lei... stia attento ar tronchese...), aprirono le catene e lo portarono via.

Per qualche settimana non lo sentii più.

Poi una sera mentre ero di guardia al Pronto Soccorso lo vidi arrivare.

-*"Mi hanno sospeso dal servizio."* Era arrivata la lettera di sospensione, ma ne era arrivata anche un'altra; "Angiology" si complimentava per un suo articolo sulla modellistica computerizzata del sistema circolatorio.

L'avrebbero pubblicato sul numero di Marzo.

-*"Questi stronzi che girano come pavoni per i corridoi della clinica chirurgica non pubblicano su una rivista straniera da anni. Io sto in uno sgabuzzino, sono uno dei pochi medici che sa creare un programma, sapevo anche fare il chirurgo prima che mi buttassero fuori dalla camera operatoria e adesso neanche due letti per fare una ricerca... per fare posto a questi signorini che mettono il cognome davanti al nome."*

Lo stavo ad ascoltare. Ma sentivo che c'era altro.

-*"Mia moglie mi ha mollato".*

Si era seduto su una barella. Presi un caffè alla macchinetta e glielo portai.

-*"Non credevo che proprio lei cedesse. Ha letto i giornali, ha visto la lettera di sospensione dal servizio...abbiamo litigato. Adesso vivo in una stanza da un amico."*

-*"E' brutto quando molla la retrovia."*

-*"Ho scritto a tutti. Al Rettore, all'Ordine dei Medici, al Ministero della Pubblica Istruzione... i miei figli fanno l'Università, sono spese. ma senza stipendio..."*

-*"Io l'Università l'ho lasciata Roberto."*

Non fa per me e poi non è che possiamo tutti diventare scienziati..."

-*"Ti terrò informato".* Mi strinse la mano e sparì nella sua 500.

E il giorno dopo inaugurò una nuova forma di protesta; il volantinaggio.

Ogni mattina faceva il giro del policlinico distribuendo i suoi comunicati e ce n'era per tutti. Riammissione in servizio, nuova sospensione, parere dell'Ordine dei Medici, nuova ispezione del Ministero della Sanità, nuova sospensione dal servizio, nuova riammissione, richiesta di colloquio con il ministro della Sanità.

Senza tregua. Mi porse un volantino; *"Controinformazione Aldo. Nuova infornata di associati per far eleggere il nuovo rettore! Ti piace l'idea?E dentro i più bei nomi del generone romano!"*

-*"Ma se è tutto così uno schifo perchè i colleghi non si ribellano?"*

-*"Impossibile. Sono selezionati all'origine. Chi resta qui accetta il sistema e aspetta il suo turno. Semplice no?"* Era arrivato al volantino numero 715.

Ogni tanto leggevo di lui sulla cronaca di Roma, poi un mese dopo alcuni colleghi mi fecero vedere un articolo e quella sera lo raggiunsi alla città Universitaria.

Era buio, ma non fu difficile trovarlo. Stava seduto per terra davanti alla porta del Rettorato. Una candela accesa davanti, un cuscino sotto il sedere; "Da quanto sei qua?"

-*"Da questa mattina. Avevo chiesto un colloquio con il Rettore. Ha detto che mi riceveva e invece niente. Mi hanno messo fuori dalla porta, ma io non me ne vado. Ah... se te lo chiedessi la candela rappresenta la ricerca. Mi sono portato anche i cerini così se il vento la spegne..."*Giusto. Non ci avevo pensato. La mattina dopo il Rettore si decise a riceverlo. Mi faccia avere la documentazione. Ma gliel'ho già mandata. Io non l'ho vista. Gliela rimanderò. E per la sospensione? Vedremo. Poi all'improvviso, un giorno, la bomba. De Salazar e il Direttore della Clinica Chirurgica Mariotti rinviati a giudizio con l'accusa di aver truccato un concorso per ordinario di Chirurgia. Fu Roberto a telefonarmi; *"Hai sentito? Clamoroso."*

-*"Come ha fatto a venire fuori? Qualcuno ha parlato?"*

-*"Peggio. De Salazar aveva fatto il concorso per Fabrizio, voleva sistemarlo prima di andare in pensione. Ma un certo Rosato, che viene da Torino, si è fatto il giro di tutti i membri della commissione con un registratore nella giacca."*

Tutti gli hanno detto di lasciar perdere, che il posto era già assegnato eccetera. Così ha preso i nastri e la graduatoria che tutti sapevano e li ha dati un notaio."

Poi si è presentato al concorso... e quando sono usciti i risultati ha consegnato la busta alla Magistratura."

-*"Ma chi è sto Rosato?"* era un nome che non avevo mai sentito.

-*"Giubilato mille volte a vari concorsi a cattedra e incazzato come Hitler. Ha voluto finire in bellezza. Andrò al processo..."*

-*"Questo cambia qualcosa nella tua situazione?"*

-*"No. Ma ne verranno fuori delle belle. Tutte cose che io avevo già denunciato. Mi dovranno ascoltare."* E invece non l'ascoltarono.

Dal processo De Salazar ne uscì male, con una condanna. Appello, Cassazione, ma oramai era fatta. Lo pensionarono.

Ma Roberto aveva le idee chiare; *"Il problema non è lui, chi verrà dopo non sarà meglio. Il problema è l'istituzione, sono quelli che devono darmi retta."* Erano passati più di dieci anni da quando ci eravamo incontrati e per lui la battaglia non era finita. Io continuavo con gli avvisi pubblici in ospedale, ogni tanto ci telefonavamo.

-*"Mio figlio si è laureato. Ingegneria."*

"Ha già trovato un posto. Io alla sua età ero ancora volontario."

-*"Era meglio se non me lo dicevi."*

Tra due mesi mi scade il contratto al Pronto Soccorso di Velletri."

Poi un brutto giorno la novità; lo licenziano. Per scarso rendimento.

-*"E' stato dopo la sesta ispezione che ho richiesto. Hanno applicato il contratto degli impiegati statali, ma io sono ricercatore e quindi è illegittimo. Ho chiamato tutti, dal Sindacato all'Ordine dei Medici, gli ho anche scritto."* Immaginarsi.

-*"E ti hanno risposto?"* No diamine, ma lettera protocollata...

Adesso abitava in un piccolo appartamento, la sorella glielo affiatava a prezzo di affezione.

-*"Ieri ho visto mio figlio. Lavora per un ditta tedesca."*

"Ha la macchina di servizio, vedessi."

Mai un dubbio. Mai una perplessità.

"Vedi io oramai non lo faccio neanche più per me. Ho cinquantasei anni, potrei andarmene in pensione. Ma è da quindici anni che aspetto una risposta."

"E me la devono dare, senò la mia vita diventa una barzelletta. E' la legge."

-*"Non ci sono più regole Roberto."*

Ci sono solo giudici.

Ed è meglio che stiano dalla tua parte.

Ti sei rovinato la vita e la famiglia per questa storia. Valeva la pena?

"Ovviamente rispose di sì. Poi mi congedò; doveva finire il volantino della mattina dopo."

E ci fu un volantino per ogni mattina degli anni che seguirono.

Io invece riuscii a trovare un posto in un ospedale di Roma.

Finivo spesso tardi e una sera tornando a casa su Viale Trastevere lo vidi.

Non poteva che essere lui. Fermi la macchina.

Era seduto sui gradini del Ministero della Pubblica Istruzione.

Aveva portato anche la candela. Mi avvicinai.

Mi salutò. Aveva la barba lunga, gli occhi rossi.

-*"Sono le due di notte e fa freddo. Da quanto sei qui?"*

-*"Due giorni. E ancora ci resterò. Avevano detto che mi avrebbero ricevuto e invece una volta il ministro non c'è, un'altra volta è in riunione eccetera."*

"Hanno appena fatto un concorso per associato che grida vendetta, l'avevo già denunciato, neanche mi hanno ascoltato. Senza contare il mio licenziamento, assolutamente illegale. E la mia ricerca poi. Non mi muovo da qui."

Aveva fame ma era troppo orgoglioso per ammetterlo.

Feci una scappata in una pizzeria lì vicina e gli presi qualcosa.

Accettò. Era molto preoccupato per la candela, non voleva si spegnesse.

Gli promisi che se si fosse addormentato ci avrei pensato io.

Così quando si addormentò sugli scalini rimasi a guardare quella luce che ci illuminava le scarpe, mentre il tram passava facendo un baccano che comunque non riusciva a svegliarlo.

Vedete ... io non so se Roberto sia matto o no.

Forse è pazzo il suo modo di protestare, ma la sostanza credo sia sacrosanta.
Così stanotte resto qua insieme a lui.
Perché è quasi vent'anni che Roberto non fa spengere quella candela e oramai sono convinto che se questa candela si spegne allora si che sono guai e non solo per noi due, ma per tutti.
Vedete il problema non è che manca la libertà, è che mancano gli uomini liberi.
E Roberto lo è, questo senza dubbio.
E io pure.
E se due uomini liberi passano la notte su un gradino del Ministero per fare sì che una candela non si spenga allora forse vale ancora la pena di fare questo mestiere.
Sono le tre di notte.
Ho ancora mezzo pacchetto di sigarette e due supplì.
Mancano tre ore e mezza all'alba e con il casino che fa il tram non mi addormento di certo. Sì. Posso farcela. Anche per voi.

Ogni riproduzione o utilizzo in ogni forma e supporto, anche parziale dei testi non è consentita se privo di autorizzazione da parte degli autori.